

AMICA

N. 1/2 GENNAIO-FEBBRAIO 2022

Euro 3,50

www.amica.it

JESSICA CHASTAIN
*“Finalmente ho
imparato a piacermi”*

PRIME VOLTE
*La storia di Christian Dior
in mostra in Medio Oriente*

CAPELLI
*Dalle sfilate i tagli
scolpiti ad arte*

TENDENZE
Tutte in camicia

ALTA QUOTA
*Guida ai rifugi italiani
a cinque stelle*



Isilda Moreira

MODA
CODICE
CLASSICO



Pareti corvine per dare il giusto risalto al legno vecchio e alla pietra.

E per creare un'atmosfera cocooning. Ecco come l'architetto Arnaud Masson ha trasformato un antico fienile della Savoia in uno **CHALET ACCOGLIENTE** e contemporaneo. Tra pezzi classici ed esotici, e grandi vetrate. Senza mai tradire l'essenza del luogo

ART DE VIVRE

OPERA AL NERO

Testo Micaela Zucconi • Foto Michel Figuet



IL FASCINO DELL'AUTENTICITÀ L'architetto e interior designer Arnaud Masson. A lui si deve la ristrutturazione dello chalet La Canopée a Saint-Martin-de-Belleville, nella Savoia francese.

INTERIORS

CAPACITÀ DI VISIONE, potenziata dal sapersi confrontare con il luogo, interpretandone lo spirito. Se si aggiunge a questa ricetta una passione illimitata per la montagna e per i suoi spazi di libertà fisici e spirituali, stimoli per l'ispirazione, allora si può trovare la chiave di lettura giusta per il progetto firmato dall'architetto e interior designer francese Arnaud Masson. La sua filosofia, applicata ai molti lavori realizzati a Parigi, in Belgio e ora soprattutto in Savoia e Alta Savoia, qui si concretizza con la forza di una maturità compiuta.

Tanto più che Masson è anche il proprietario della "grange" riportata a nuova vita: La Canopée, un fienile del XIX secolo a Saint-Martin-de-Belleville, nel comprensorio sciistico delle Tre Valli, in Savoia, a 200 km a est di Lione. Tra contemporaneità e atmosfera d'antan, tradizione e hi-tech. All'insegna di un'art de vivre squisitamente francese, ma di respiro internazionale.

Che rapporto ha con la montagna?

L'amo molto e la vivo in tutte le stagioni. Pratico lo sci, il fuoripista, l'escursionismo e l'alpinismo. Capto tante energie positive e ne traggio idee per il mio mestiere. Adoro la gente di questi posti, qui le cose sono semplici, vere e gli incontri di valore.

Come ha trovato questa "grange"?

Cercavo un luogo autentico, che fosse in una località ideale per sciare, non turistica, da vivere tutto l'anno e ➔

SALA CON VISTA
La zona giorno all'ultimo piano. Protagonisti, il camino con focolare vetrato a 360 gradi, il tavolo disegnato da Masson e le sedie Eames per Vitra.





VALORIZZARE I MATERIALI A sinistra. La cucina, dove legno e pietra risaltano grazie al nero opaco delle pareti. Nere sono anche le ceramiche colombiane di La Chamba sul ripiano in fondo. In basso. Il divano Ghost di Gervasoni è rivestito con tessuto in lana della filatura francese Arpin, i cuscini con vecchie coperte dell'esercito svizzero. Alla parete, uno scatto di Masson, che ha la passione per la fotografia.

INTERIORS

di facile accesso. Un amico mi ha segnalato un fienile abbandonato da anni nel cuore di questo villaggio di tradizione pastorale. Un pugno di case raggruppate intorno alla chiesa. I vecchi proprietari vivevano in una stanza al pianterreno, di fianco c'era la stalla, il fieno era al secondo piano. Lo spazio era esattamente come lo avevano lasciato, con la paglia, il pavimento di terra battuta e parecchie correnti d'aria.

È stato molto più che un restauro.

Per trasformare il fienile nell'attuale chalet La Canopée, i lavori sono stati globali. Mancava tutto quello di cui un'abitazione confortevole necessita. Ho conservato, per quanto possibile, le parti lignee originali, con l'aiuto di un artigiano italiano di Cuneo.

Come si immaginava dovesse diventare questo chalet?

Volevo preservarne l'aspetto autentico, ma donargli anche una nuova giovinezza. Ho disegnato perciò interni essenziali e senza tempo. Una calda boiserie in legno si alterna a segmenti di parete in pietra, che proviene dalla montagna sopra il villaggio. Quella di cui è fatto il pavimento, invece, è della località svizzera di Vals.

“GLI EX PROPRIETARI ABITAVANO IN UNA STANZA AL PIANTERRENO, DI FIANCO C'ERA LA STALLA. LO SPAZIO ERA COME LO AVEVANO LASCIATO, CON LA PAGLIA, IL PAVIMENTO DI TERRA BATTUTA E PARECCHIE CORRENTI D'ARIA”



Perché la sala e la cucina sono insolitamente all'ultimo piano?

Le vie del villaggio sono strette e scoscese. Solo dall'ultimo piano si può avere la vista sul paesaggio, al di sopra dei tetti delle case vicine. Inoltre i volumi e il fascino delle vecchie travi meritavano di essere messi in risalto.

Quanto tempo trascorre qui?

Circa sei mesi all'anno. Per me è un luogo di vacanza e di vita, perché lavoro a molti progetti nella vallata. Quando non sono qui, abito ad Annecy (a 90 km a nord di Saint-Martin-de-Belleville, ndr) che ha i vantaggi di una città, ma è vicina alla natura. Il lago è una grande risorsa per me che sono appassionato anche di mare.

Come ha scelto l'arredamento?

Ho disegnato la maggior parte dei mobili dello chalet, come la grande tavola da pranzo in legno di larice. In seguito ho aggiunto alcuni pezzi classici, come le sedie di Charles e Ray Eames o i divani Ghost di Gervasoni.

All'interno ci sono anche oggetti esotici.

Da viaggiatore accanito, amo riportare a casa oggetti concepiti in altre parti del mondo come Bali, Nepal o Colombia, e osservare come possono trovare posto e utilizzo in altre culture.

E l'artigianato locale?

Tutti i tessuti, le tende e le tappezzerie, anche quelle dei divani Ghost di Gervasoni, sono della filatura savoiarda Arpin, che lavora artigianalmente la lana da 200 anni.

LIVING INSIDE / STYLING SUZANNE WATHELET



NUANCE NEUTRE

A sinistra. La camera da letto principale, con tende dell'antica filatura Arpin e una coperta dell'esercito svizzero. La boiserie è nuova, mentre in altri ambienti sono state mantenute alcune travature originali. In alto. La scala in pietra di Vals che porta al piano superiore. In basso. L'esterno dello chalet.

Quanto è importante la luce naturale?

Tanto. Per approfittarne al massimo durante la giornata, ho dotato la sala di grandi vetrate.

Qual è lo spazio che preferisce?

La terrazza, che è un'estensione all'aperto della sala. Ma in generale tutto il secondo piano perché è l'ambiente più vissuto della casa.

La scelta di dipingere alcune pareti in nero è funzionale?

Aiuta a creare un ambiente intimo e un'atmosfera più accogliente. Lavoro molto con il nero. È un colore che serve a valorizzare i materiali. Legno vecchio e pietra perdono rilievo accostati a muri bianchi. Qui, dal momento che le stanze non sono molto grandi, l'ho usato per annullare i limiti dello chalet e “cancellare” la presenza dei muri, che in bianco risulterebbero molto presenti. Infine, il nero permette all'occhio di concentrarsi su altri dettagli e di essere attirato verso l'esterno dalla luce e quindi verso il paesaggio. Di sera, invece, dona rilievo e crea un'atmosfera cocoon.

Come vive questa casa?

In equilibrio tra momenti di solitudine per ricaricarmi, lavorare, meditare o scattare - mi piace la fotografia in bianco e nero - e momenti con cari amici e la mia famiglia. La montagna è un luogo magico per riunire coloro che amiamo, condividere attività all'aperto e per la convivialità intorno alla tavola, la sera accanto al camino, un istante che corona giornate intense.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

